

Prezzo di Associazione

Udine 12 mesi	10
12	15
12	20
12	25
12	30
12	35
12	40
12	45
12	50
12	55
12	60
12	65
12	70
12	75
12	80
12	85
12	90
12	95
12	100

Le Associazioni non distinte si
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con
pagamento.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le Associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni
riga o spazio di riga con
in testa pagina, data, la
del giornale, cont. 10. — In
pagata una riga.
Per gli avvisi ripetuti, si danno
sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non
restituiscono. — Lettere e quesiti
non saranno di risposta.

La politica africana del liberalismo italiano

La *Riforma* e l'*Opinione* si sono prese
per capeggi per bedone.

L'*Opinione*, organo massimista del quan-
dam partito liberale moderato, deplorava
fatti in un lungo articolo che il Governo
italiano colla sua politica estera non si
fosse mai saldamente unito all'Inghilterra,
poiché l'Italia e l'Inghilterra avrebbero
potuto, con uguale interesse, mantenere
l'equilibrio nel Mediterraneo; e l'Italia
avrebbe fatto acquisti assai pregevoli in
cambio delle aride arene di Massaua. L'*O-
pinione* diceva che « questi saggi consigli
erano stati dati dal Minghetti, il quale
aveva ben consigliato di seguire l'Inghil-
terra nell'occupazione dell'Egitto. Invece
ci siamo fermati sulla sabbia del Mar
Rosso. »

Ora la *Riforma* rispose con energia
assai viva all'articolo dell'*Opinione*, ac-
cusandolo persino di infelicità. La *Riforma*
provò che non fu il Minghetti a consiglia-
re per il primo l'accordo coll'Inghilterra, ma
fu il Crispi. Il Minghetti non fece che
dare una tarda approvazione agli intenti
del Crispi.

All'epoca della occupazione e del bom-
bardamento di Alessandria, fatti che su-
scitarono una certa reazione nel sentimento
pubblico, il Crispi si trovava a Londra.
Antico personale del Granville e di Glad-
stone, egli ebbe dal Governo inglese delle
aperture poco comuni. Granville e Gladstone
infatti gli offrirono addirittura di rendersi
intermediario presso il Governo italiano
affinché l'Italia e l'Inghilterra potessero
procedere di comune accordo nell'occupazio-
ne dell'Egitto, fissando buoni, ottimi
compensi reciproci. L'Italia poteva otte-
nere d'istallarsi addirittura in Alessandria.

Crispi comunicò le proposte al Governo
italiano; l'on. Fabrizi, ora defunto, ser-
viva da intermediario. Fabrizi riceveva le
lettere di Crispi da Londra e le comuni-
cava all'onorevole Mazzini.

Il Governo italiano dapprincipio fece
buon viso alle offerte. Le trattative pro-

cedevano bene e all'Italia era assicurata
la chiave del Mediterraneo, con importanti
possessi. Il segreto era strettamente man-
tenuto.

Un bel giorno però non si sa perché,
sia per ignavia, sia per viltà, sia perché
si temesse d'intorbidare l'alleanza coll'Aus-
tria, il Governo italiano comunicò alla
Stefani che l'offerta dell'Inghilterra
erano state respinte. E ciò comunicò prima
che lo offero fossero palesi, prima ancora
che il rifiuto fosse comunicato ufficialmente
all'Inghilterra!

Crispi ne fu indignato. Facendo però
tacere l'ira e valendosi dei suoi vincoli
personali con Granville e Gladstone, cercò
di continuare le trattative, tentando di
vincere le riluttanze ingiustificabili del
Governo italiano. Ma Granville e Gladstone,
offesi anche nell'amor proprio, si tennero
a fare qualunque altra offerta, se il Go-
verno italiano non fosse stato il primo a
fare un passo.

Gli uomini del Gabinetto d'allora hanno
dunque sulla coscienza una occasione favo-
revole perduta. E' loro colpa se la Francia
a Tunisi, coll'occhio intento a Tripoli, e
l'Austria in Africa, si contendono
il predominio del Mediterraneo, mentre noi
facciamo una specie di vaneggiare a Ma-
sada. Un'occasione come quella non ci ca-
piterà più. Se un bel giorno si pubblica-
ranno le lettere di Crispi e di Fabrizi, le
offerte di Gladstone e di Granville, e le
risposte di Mancini, avremo dei documenti
significativi. Altro che *Libro Verde*!

Le pubbliche sciatore e le croci

Che cosa siano, a che tendano, come
funzionino queste Croci o Squadre, Ge-
nova, Napoli ed altre città italiane per
triste esperienza, pur troppo lo sanno;
come pur troppo lo sanno gli altri paesi
che di una simile benedizione furono re-
galati in un tempo in cui il più eleme-
ntare senso di umanità avrebbe dovuto
piagare il cuore, spietatamente crudele, dei
rivoluzionari d'ogni nazione.

Quando voi avrete perdonato vi sen-
tirate l'animo più tranquillo, io sarò con
voi di frequente a sostenervi, a consolarvi,
ad addolcire i vostri ultimi giorni di vita.
— Denis ripigliò la vecchia, tu mi hai
promesso di rendermi mio figlio; se tu vieni
al letto di Antonio, se tu gli parli, se io
crederò come questa santa che qui ci parla
che il cielo ha ancora delle misericordie
per dei colpevoli come noi, delle consolazioni
per degli infelici come noi.

L'abbigliamento mandò un gemito, poscia
mormorò:

— Ho promesso; ho giurato!
Tesse le braccia in avanti e suor Santa
Croce gli prese una mano.

L'altra la strinse la vecchia e tutti e tre
uscirono dalla lurida baracca.

La gente del quartiere vide con grande
sorpresa la religiosa, che qualcuno al mat-
tino aveva insultato, ripassare con quella
strana compagnia e riflettendo che qualche
grande opera di carità certamente si com-
pieva allora, nessuno, nemmeno i più ma-
scaroni, ebbe il coraggio di rivolgere una
parola men che rispettosa alla angelica
suora.

Dopo una mezz'ora suor Santa Croce
rientrava nell'ospedale. Lariboisère insieme
a Denis e alla vecchia.

Quando Germano Loyseil aveva riaperto
gli occhi, aveva cercato collo sguardo la
suora che gli aveva fatto sparare il perdono
ad una condizione di cui egli riteneva im-
possibile l'adempimento.

Quando non la vide, nel suo indurimento
mormorò: Tanto meglio.

Giunse l'ora della visita del dottor Roland,

Ora scrivono da Forlì al *Corriere delle
Romagne* che in quel Comitato di soccorso
per i colerosi, si è intromessa la politica,
la quale ha concorso a far dividere in due
un aggregato di persone che dicono di
avere lo stesso scopo.

Di qui la Croce Verde e la Croce rossa.
Che queste benedette Croci avevano
scopi ben diversi da quelli che addita la
vera carità cristiana, sapevamole pure. E'
però molto istruttivo l'udirlo dalla bocca
stessa di quei liberali che diedero sempre
tutto il loro appoggio ai Comitati.

Ma lasciamo la parola al corrispondente
del *Corriere*:

« Un distintivo, per esempio, ancora non
bastava, occorreva qualche cosa di rumoroso,
che desse nell'occhio perché in fondo la
biglia non è mica cosa da disprezzarsi. E
si è ricorso all'uniforme come i ragazzi,
quando vanno alla scuola di ginnastica.

« Oggi l'uniforme è stata indossata
dalla Croce verde; lo sarà pure dall'altra
Croce a giorni.

« Le spese occorrenti le ha sostenute il
Municipio! »

Fu qui il corrispondente, e il *Corriere*
aggiunge:

« Capito, o italiani positivisti, amanti
del bene per l'umanità sofferente? a Forlì
per mettersi sotto l'egida di una croce di
soccorso non bastava un distintivo qualun-
que, ma un uniforme, magari col kepi alla
prussiana a guisa dei pompieri, o piumato
a imitazione del corpo bandistico.

« E chi paga il Municipio, è panta-
lone. E ci perdiamo in queste vergognose
quisquiglie, quando vi sono tante famiglie
che giacciono nell'indigenza, alle quali il
colera ha rapito l'ultimo sostegno!

« Via, questa rumorosità, questo voler
figurare in divisa e fare sfoggio in pub-
blico delle proprie benemerenze, non si
chiama per noi più carità, ma carnevale-
colera, come due anni fa ebbe a scrivere
un brillante scrittore.

« E non pensa il Municipio, e non
pensano i membri della Croce verde e
della Croce rossa, che invece di sciupare
quei danari nello sfoggio di un' uniforme,

sarebbero stato assai meglio impiegarli in
un' opera di carità?

« Via, cominciamo ad esser seri, » si
dissi una buona volta di sfuggire la gran
cassa in omaggio a quell'altro detto: « la
sinistra non sappia ciò che fa la destra. »

« Ma questo non basta.

« Noi sapevamo del pari che qualunque
donna o fanciulla attaccata dal morbo, di-
veniva *ipso facto* preda dei *cruciferi*, i
quali o nella casa stessa dell'inferma, o
trasportandola prima al lazaretto, do-
vevano aiutarla a tuffarsi nel bagno, e
sottometterla alle prove delle friggioni,
sotto la qual prova più di una di quelle
infelici venne meno e spirò.

« Lo stesso volevano fare a Forlì i pie-
tosi *cruciferi* di colà, e volevano far su
di una donna non inferma del male. A
dissidi sorti fra i *cruciferi* rossi e verdi
dove attribuirsi e lo scampo di quella in-
felice, e il giungere suo a noi di questa
notizia. »

Lo stesso *Corriere delle Romagne* (così
racconta:

« Lamentavo ieri che in una città non
si erano voluti i disinfezzanti; oggi debbo
lamentare un fatto più grave e tale che
in città ha destato una viva impressione.

« Alcuni della Croce Rossa recatisi
ieri verso sera in sobborgo Mazzini per
condurre al lazaretto la figlia di una
morta di colera poche ore prima, fu loro
fatto intendere che essa non voleva se-
guirli, tanto più che essendo in stato di
avanzata gravidanza tale viaggio poteva
nuocere alla sua salute.

« Quei della Croce Rossa invece insi-
stavano, e volevano ad ogni costo che la
donna fosse andata al lazaretto.

« In quella giunsero alcuni della Croce
Verde e visto lo stato della donna, vi si
opposero anche essi dandole ragione.

« Di qui alla parole o ad una collutta-
zione, e i membri della Croce Rossa a
svignarsela. »

Signore, per meriti della vostra adora-
bile Croce vostra, salvate dall'ausilio di
queste croci tutti i poveri infermi!

APPENDICE

I PARIA DI PARIGI

Quantunque la Suora non avesse emesso
una voce, il solo suo respiro accelerato pa-
lesò al cieco che c'era qualcun altro in
quella stanza.

— Vi è qualcuno, vecchia? dimmelo,
ho paura.

— Ascolta, Denis; una volta tu mi hai
dato la tua parola, e non l'hai mantenuta;
mi avevi detto che mi avresti reso mio
figlio e non l'ho ancora veduto. Rendimi
dunque ora il mio Antonio.

— Antonio è assassinio! Antonio è par-
ricida!

— Sì, Antonio è parricida, ma egli non
conosceva suo padre, poiché suo padre l'aveva
venduto.

— Taci! Taci!

— No, non tacerò, tu hai giurato e voglio
che tu adempia il tuo giuramento.

— Non so dove sia: se il sapessi andrei
a lui per mettergli le mie mani attorno al
collo e strangolarlo, maledicendolo.

— Nessuno ha il diritto di maledire un
disgraziato e voi meno di ogni altro, entrò
a dire la religiosa avanzandosi. Dio si è già
incaricato del castigo del colpevole; egli si
pente, egli vi chiama, voi mi seguirete presso
di lui e, ricordandovi dei vostri delitti, non
vi sentirete più il coraggio di accusare.

e fu un'altra suora che ricevette le ordina-
zioni del chirurgo: Germano bredeva che
non avrebbe più veduto suor Santa Croce.

Dopo la visita, si assopì, alquanto ma fu
di lì a poco svegliato da una mano leggera
che gli si posò sulla fronte.

— Avete sete?

Il mutilato apertosi gli occhi e vide suor
Santa Croce.

— Voi! voi qui!

— Sì; avevo promesso, di venire e sono
venuta; ma non sola; guardate.

Così dicendo si scostò e la vecchia tenendo
per mano Denis si avvicinò al letto.

— Voi non maledite adunque? gridò
l'infermo al cieco.

— No.

— E voi anche mi perdonate? replicò
rivolgendosi alla vecchia.

— Sì, sì!

In quel punto un sacerdote si avvicinò
al letto del mutilato e disse:

— Suor Santa Croce ha mantenuto la
sua parola; tocca ora a voi mantenere la
vostra.

Tutti si ritirarono e Germano raccontò
una vita piena di infamia, di viltà, di
delitti.

Il buon sacerdote che consigliava atti di
sincero pentimento, lo esortava a sperare
nella misericordia di Colui che per una sin-
cera lagrimezza lava tutta una sequela di
anni e anni di colpa, e gli faceva ringra-
ziare Iddio di essere stato tanto lunganime
da accordargli il tempo di potersi pentire.

Quando dall'angolo dove si erano ritirati
la vecchia vide il prete alzare la mano in
segno di croce su Germano Loyseil, assol-

varlo e benedirlo, si inginocchiò e fece in-
ginocchiare il cieco.

Quando il sacerdote si fu allontanato,
essa e il vecchio si accostarono e strinsero
tra le loro braccia l'infelice.

Fu questa forse la più grande consola-
zione che avessero in terra provato quei
tre scagurati.

Nel corso della giornata si manifestarono
nel mutilato dei sintomi terribili.

Fu fatto chiamare in fretta il dottor
Roland.

Quando il dottore ebbe veduto l'infermo
pronunziò una tremenda parola e che to-
glieva ogni speranza.

Il tetano! disse egli all'orecchio di
suor Santa Croce.

Né la vecchia né Denis abbandonarono
l'infermo e lo assistettero fino all'ultimo
nella dolorosissima agonia.

Spirò nella serata.

Quando ebbe esalato l'anima suor Santa
Croce condusse con sé i due vecchi ad una
vettura, vi entrò insieme, diede un ordine
al cocchiere e i cavalli partirono di trotto.

— Dove andiamo? domandò la vecchia.

— In casa vostra; rispose la Suora.

La vettura dopo un quarto d'ora si fermò
innanzi ad un gran fabbricato al disopra
del quale era scritto:

— Venite a me voi tutti che soffrite; io
vi consolerò.

Emilia Villacampa

Riproduciamo dal *Figaro* la seguente corrispondenza da Madrid in data 7 ottobre, che sarà letta con molto interesse, riguardante i gravi fatti accaduti ultimamente in Spagna.

« Ieri dopo il meriggio una signora si è presentata al Segretario particolare della Reggenza. Essa voleva vedere la Sovrana all'istante senza avere chiesto antecedentemente udienza.

— E' cosa di grande importanza? diceva.
— Il vostro nome, signora?
— Emilia Villacampa.

Il giorno prima aveva fatto la medesima domanda; la Regina si trovava ancora impressionata per l'emozione degli ultimi avvenimenti e aveva rimesso il colloquio all'indomani.

La signorina Villacampa giunta innanzi a Donna Cristina, si gettò ai suoi piedi ed eruppe in furti singhiozzi. La Regina, fortemente commossa, non poté trattenere le lagrime.

Là, nella camera Reale, non eravi più né sovrana né suddita, non vi si trovavano che due donne, due cuori superiori alle miserie della politica.

Le dolorose angosce provate dalla signorina Villacampa, ne hanno quasi fatta un'eroina, e crediamo che uno schizzo biografico di cotesta coraggiosa giovane non sarà fuori di proposito per finire la cronaca degli avvenimenti di Spagna.

Alta, snella, bruna, occhio spagnolo, aspetto distintissimo.

La signorina Emilia Villacampa non ha mai figurato in quel mondo che chiamasi « Tutta Madrid », delle prime rappresentazioni. Modestissima, la sua fanciullezza e i suoi primi anni di giovinezza sono passati per lei nel materno focolare. Non conta neppure ventitre anni; gli è appunto in questa età in cui le giovani ordinariamente non pensano che a crearsi una reputazione di bellezza o di spirito nel mondo. La signorina Villacampa, al contrario, non ha fatto altro che perfezionare i suoi studi artistici. Ella dipinge in modo ammirabile, ed è una cantante e musicista di grande merito.

Dopo la morte di sua madre la signorina Villacampa si rinchiusa completamente per tutto l'anno di lutto. Suo padre, il suo piano, i suoi pennelli e i fiori che lavorava per farli deporre sulla tomba della madre, erano queste le sue sole occupazioni.

Terminato il lutto, furono ben rare le volte ch'essa si vide in teatro, o a prendere parte nella società borghese di Madrid. Pure avrebbe potuto brillare, giacché ogni volta che si presentava in qualche luogo, la sua bellezza attirava tutti gli sguardi.

Ella non avrebbe mai pensato al tetto avvenimento che doveva metterla tanto in luce.

La sera della sommossa, aspettava suo padre come di consueto. Suonarono le undici, mezzanotte, un'ora... Non si vedeva. Nelle vicinanze si cominciò a dire che era accaduto qualche cosa per le strade adiacenti. La signorina Villacampa sapeva che suo padre era indicato come il capo di una prossima impresa temeraria, ma la sua divisa, il suo cappello, la sua spada erano là, e suo padre non le aveva detto nulla. Suonarono le due del mattino e ancora non si vedeva a ritornare! Tutto ad un tratto udì in lontananza un colpo di fucile, tremò, e cominciò a dubitare di ciò che accadeva. Alcuni sciocchi che si salvavano fuggendo in tutta fretta gridavano:

— E' Villacampa che è alla testa dei sediziosi.

Da quel momento essa diventò l'angelo del dovere. Quali torture, quante angosce non ha essa sopportato per dieci lunghi giorni, allorché vide colui, che amava tanto, prigioniero, giudicato, condannato!

Emilia Villacampa ha visitato centosessanta persone, ha scritto trecento lettere e telegrammi, ha pagato quattrecento franchi di corse in vettura.

Il giorno prima che suo padre fosse messo in cappella, tutta Madrid la conosceva personalmente, e siccome tutta Madrid era interessata, aspettando l'esito del dramma politico, ogni volta ch'essa passava per via d'Alcala o nella Carrera, la folla impediva il passaggio alla carrozza entro la quale si trovava madamigella Villacampa, e alcuni madrilensi si scuoprivano il capo rispettosamente davanti a quel dolore supremo.

Una delle maggiori attrattive della signorina Villacampa, che le circostanze hanno fatto spiccare, è la sua voce. Ogni volta che s'indirizzava a un personaggio politico qualunque, parlando gli coll'eloquenza della disperazione, riusciva a cattivarsene la simpatia senza il minimo sforzo, e un ministro ci diceva:

— Udendola non vi è resistenza possibile.

Alcune volte si rivolgeva a militari gelosissimi dell'onore dell'armata o ad alti funzionari del partito conservatore, i quali non hanno di mira che il prestigio della Corona. L'accoglienza era fredda.

— Mio Dio, diceva timidamente a uno di quei signori, si direbbe che sono io la colpevole! E finiva per aver ragione, e vinceva tutte quelle riserve, tutte quelle freddezze.

Per dieci giorni non si è cibata che dello stratto necessario a fine di reggersi in piedi, dormiva appena due o tre ore, dimenticava persino d'andare a ritrovare suo padre onde non perdere tempo e cercava d'ottenere la sua grazia. Tutto ciò ha impresso tracce di sofferenza sopra quel volto finissimo. Ma che importa? Essa è felice, contenta, pazza di gioia, e dice a tutti che la regina Cristina è la migliore delle donne, delle sovrane.

Essa prepara i bauli per passare il rimanente della sua vita ai presidi d'Africa, accanto a suo padre, che deve la vita alla devozione di una tanto nobile figlia.

— Ma, povera signorina, le diceva ieri uno addetto alle carceri di San Francesco, siete adunque decisa a passare la vostra giovinezza in un bagno.

— In un bagno, presso mio padre, ma è la felicità, rispose essa sorridente e tranquilla.

Indi volgendosi verso il generale che si struggeva in lagrime, coprì il suo volto di baci.

AL VATICANO

Sua Santità ha ricevuto il 12 ottobre, S. E. il signor Mon Gioachino Velez, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, presso la S. Sede degli Stati Uniti di Colombia, di ritorno dal suo congedo.

— Le voci divulgate da certi giornali circa la salute del Sommo Pontefice sono destituite d'ogni fondamento.

S. Santità sta benissimo e lo prova il fatto che mercoledì fece una visita alla Cappella Paolina.

— Ogni notizia circa il Concistoro è prematura; il Santo Padre non ha dato ancora nessun ordine.

— Sua Santità ha caldamente approvato progetto di fabbricare a Mount Loreto, Staten Island (America), una chiesa in onore di San Gioachino e di San'Anna.

Questa chiesa che sarà in disegno un'imitazione della chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma, sarà commemorativa del pontificato di Leone XIII.

— Scrivono da Roma all'*Eco d'Italia*.

Non è vero che il S. Padre si disponga a lasciar Roma: è vero però che tutto è pronto fino dal 1881 per effettuare questa deliberazione in qualunque momento il Santo Padre credesse di effettuarla.

Ognuno ricorda che dopo i selvaggi fatti della notte del 13 luglio e dopo il meeting anti-papale (7 agosto) del Politeama, furono presi tutti gli opportuni provvedimenti, anche diplomatici, per questa eventualità. Fu fatta perfino un inventario di tutto quanto di prezioso e di

artistico e scientifico si trova al Vaticano, e copia di questo inventario fu mandato alle principali potenze cattoliche e non cattoliche. Si comprendono a volo il significato ed il valore di questa misura precauzionale.

— E' commentata la partenza in congedo temporaneo del signor Groizard, ambasciatore di Spagna presso la S. Sede.

E' vero che gli fu offerto di entrare nel rinnovato Gabinetto Spagnuolo del signor Sagasta; ma egli declinò l'offerta portafogli.

Il signor Groizard ora si reca in Spagna principalmente per assistere al matrimonio di suo figlio Carlo, deputato alle Cortes, con una nobile e ricca signorina di Calahorra.

L'ambasciatore di Francia presso la S. Sede, signor. Lefevre de Bo' haize è ancora in Roma, ritardando a prendere il suo consueto congedo autunnale. Non è improbabile che egli stesi qui trattenuto e si trattenga ancora alcuni altri giorni per la nota vertenza circa la rappresentanza pontificia in Cina, sulla quale il Santo Padre prese, come è noto, una decisione dilatoria.

Il terzo volume dello opere di S. Tommaso d'Aquino.

L'edizione delle Opere di S. Tommaso, ordinata dalla munificenza del regnante Sommo Pontefice Leone XIII, procede regolarmente e per quanto le comporta la natura di simili pubblicazioni, anche splendidamente.

Come già abbiamo annunziato, ha veduto testè la luce il III volume, condotto come i due primi, sulla scorta di codici numerosi e più reputati; preceduto da dotto Prefazione, e corredato di gravi ed eruditi commenti, che vanno già riscuotendo la approvazione e la lode dei dotti.

Se ne deve certamente il principal merito agli illustri Porporati, designati dal Santo Padre a presiedere a tale pubblicazione, gli E.mi Simeoni e Zigliara; nonché a quei Padri Domenicani che attendono in modo speciale a curare la nuova edizione, e che non risparmianno studio e fatiche perchè questa corrisponda pienamente agli intendimenti del Sommo Pontefice.

Per attestare la sua piena soddisfazione, il S. Padre si è degnato di dirigerlo ai due menzionati E.mi Cardinali un Breve di encomio, che siamo lieti di tradurre e di pubblicare:

Ai diletti Figli Nostri, Giovanni Simeoni e Tommaso Zigliara Cardinali di Santa Chiesa Romana

LEONE PP. XIII

Diletti Figli Nostri, salute e benedizione Apostolica.

Il terzo volume delle Opere di S. Tommaso d'Aquino, testè venuto in luce per vostra cura, lo troviamo con tanta diligenza e con così squisita finezza condotto da non restare monomamente indietro ai due altri volumi antecedentemente pubblicati. Per la qual cosa lietamente rendiamo le dovute e ben meritate lodi tanto a voi, quanto a quei Padri dell'Ordine Domenicano i quali con scienza e assiduità lavorano con voi a questa impresa; e insieme confidiamo che non vi mancherà il premio pur altamente desiderabile e sommamente degno delle dotte imprese, cioè la lode degli uomini sapienti. Il metodo poi tenuto a ben condurre l'edizione, dall'opera stessa è dimostrato sapiente: a condurla poi a termine è consentaneo che prendiate tanto tempo quanto trovato essere necessario. Tuttavia nell'apparecchio degli altri volumi, pei quali è necessario più lungo lavoro, molto desideriamo che si acceleri l'edizione dell'una e dell'altra Somma. La quale sembra che si possa fare più prestamente, perchè queste sono le opere di San Tommaso più conosciute e più frequentemente stampate e più largamente spiegate dai commenti degli eruditi. D'altra parte siamo sospinti dalla considerazione del continuo uso che se ne

fa, imperocchè chiunque seriamente si dedica allo studio della filosofia e della teologia, e vuol trarre da queste discipline degno frutto, nessun libro suol trattare con più assiduità che l'una e l'altra Somma. Pertanto quanto più presto le pubblicherete con quel nitore e con quella correzione che voi sapete, tanto più accelererete l'utilità che ne trarranno tutti coloro che si dedicano a questo genere di studi. A Noi poi farete la cosa più grata che si possa; imperocchè sapete con quanto ardore e per quali motivi desideriamo che la sapienza dell'Angelico Dottore si propaghi estesissimamente. Epperò raccomandiamo la cosa al vostro buon volere e al vostro ingegno e frattanto in auspicio dei doni celesti e in attestato della Nostra paterna benevolenza, con tutto l'affetto del Signore, impartiamo a voi e a coloro che vi aiutano la Benedizione Apostolica.

Dato a Roma presso S. Pietro, addì 2 ottobre MDCCCLXXXVI, anno nono del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

Governo e Parlamento

Si assicura che nel Consiglio dei Ministri dell'altra sera il conte Robilant confessò trovarsi l'Italia in difficilissima posizione rispetto alla questione d'Oriente.

— La *Perseveranza* ha da Roma: Il ministro Grimaldi indirizzò una circolare ai Prefetti, chiedendo se esistono in ciascuna provincia Commissioni permanenti o temporanee per la pellagra. Nel caso affermativo, indicino quali ne siano i membri, quando e da chi siano state nominate, chi le presiede; diano brevi indicazioni su ciò che dette Commissioni hanno fatto o proposto di fare per combattere la pellagra e l'entità della spesa relativa.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*: Gli ambasciatori italiani a Londra ed a Parigi insistettero perchè il Governo prenda una decisione per un accordo tra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia sulle principali questioni del giorno, ed in specie su quella orientale. Alla Consulta non si sarebbe alieni dall'assentire; ma non si vorrebbero alterare i rapporti con Berlino e con Vienna. E' la solita politica dell'incertezza e della paura.

ITALIA

Bologna — Al teatro comunale di Bologna si rappresenta l'*Erodiade* di Massenet. Si è notata una assaiosa quasi completa e persistente delle signore. Queste non vanno al teatro perchè l'*Erodiade* è una profanazione del martirio di S. Giovanni Battista. Brava le signore bolognesi! Esse danno un nobile esempio.

Genova — Ieri, dal Tribunale di Genova, venne condannato a 200 lire d'ammenda l'avv. Giacomo Barbieri, di Chiavari, il quale, come narriamo a suo tempo, nel decorso aprile aveva tentato corrompere il presidente a pro di una causa civile di cui era sostenitore, inviandogli due biglietti da lire 20.

Venezia — Una strana, truce storia di sangue circola a Venezia.

Tre anni sono un noto farmacista veneziano cadde il proprio negozio e parti pel Tirolo, ove doveva raccogliere un'eredità.

Nel Tirolo strins amicizia col figlio di un impiegato giudiziario, col quale un giorno andò a caccia e più non tornò.

Ora diceasi che quel suo compagno di caccia, ridotto in fin di vita, abbia confessato di averlo assassinato per rubargli la riscossa eredità.

ESTERO

Francia

I Vescovi dell'Africa francese hanno diretto al Senato ed alla Camera una eloquente lettera per protestare contro le riduzioni che la Commissione del bilancio vorrebbe fare sugli assegni allo loro chiesa, assegni che se tornano vantaggiosi alla religione, non

lo sono meno dei veri interessi della Francia.

Spagna

I giornali spagnoli ricevono da Vinaroz desolanti relazioni dei danni arrecati in questi giorni dalle bufera. Cinque barche di Penisola naufragarono e 31 marinai rimasero annegati. A Valenza scoppiarono furiosi temporali. Un gran vento rovinò imposte e camini. Gravi danni furono arrecati all'Ospedale con grande spavento degli ammalati. Il Campanaro di Santa Cruz, mentre suonava a stormo le campane, fu buttato a terra dalla violenza del vento e si spezzò un braccio. Alberi aradanti se ne contano a centinaia. I telegrafici rotti e campi devastati.

Gli acquedotti di Valenza portano in città acqua torbida, contenenti il 12 per cento di materie terrose. Le linee ferroviarie dovettero sospendere il servizio a causa di rotture. Anche a Santander l'uragano ha prodotto inondazioni e danni rilevanti.

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguire la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Caso di Casa e Variati

Collegio Convitto Giovanni da Udine

A tutto il corrente ottobre restano aperte le iscrizioni ai corsi elementari, tecnici e ginnastici in questo Istituto.

Le scuole incominceranno regolarmente il giorno 3 novembre p. v.

Non si accettano alunni esterni nelle scuole del Convitto.

La Direzione.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 4 ottobre 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale di Pordenone di L. 5306,90 per dozzine ed altre spese di maniaci ricoverati nel 3° trimestre 1886.

— Al Comando di Divisione dei RR. Carabinieri di Udine di L. 100 quale fondo di scorta per l'indennità d'alloggio;

— Al Comune di Andreis di L. 400 per sussidio a sollievo delle spese incontrate in causa del cholera;

— Alla R. Tesoreria di Udine di L. 2500 quale quota di concorso alla spesa di mantenimento della scuola normale femminile di Udine nel 2° semestre scolastico 1885-86;

— Alla Tesoreria medesima di lire 2500 per anticipazione del quoto di mantenimento detta scuola nel 1° semestre 1886-87;

— Al Comando di Divisione dei RR. Carabinieri di Udine di L. 124,56 in rifusione della spesa sostenuta nel mese di luglio a. c. per fornire d'acqua le stazioni mancanti. Furono inoltre trattati altri 37 affari, dei quali 18 di ordinaria Amministrazione della provincia; 17 di tutela dei Comuni; uno di interesse d'opera Pia; e uno riguardante operazione elettorale; in complesso affari n. 43.

Il Deputato provinciale

A. MILANESE

Il Segretario-SEBENICO.

Amido e Cipria

Fra i prodotti della nazionale industria che maggiormente progrediscono in questi

ultimi anni, c'è l'amido e la cipria. — L'importante stabilimento Achille Banfi di Milano da dieci anni lavora a propagare questa rarità in Italia e specialmente fra il gentil sesso che, non vale nascondersi, ricorre in queste bisogna ancor molto all'estero, quantunque abbia ormai provato che l'articolo costa di più ed è di qualità inferiore.

Lo stabilimento Banfi ha preso in poco tempo un grande incremento ed ha acquistato un credito reale; ed oggidì ha portato la produzione dell'amido ad un medio di 15 quintali al giorno.

Da persone che hanno sperimentato l'imperiale doppio vero preparato al lucido e l'amido doppio al borace, recente invenzione della casa Banfi, abbiamo le più lusinghiere informazioni di questi prodotti, ai quali noi, nell'interesse dell'industria nazionale, vorremmo data la preferenza su quelli stranieri. Il provare costa poco, e noi siamo persuasi che le nostre lettrici vorranno fare l'esperimento dell'amido e della cipria dello Stabilimento Achille Banfi di Milano.

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 11, 12, 13 e 14 ottobre 1886.

Distretto di Pordenone.

Abili di prima categoria	N. 189
Id. di seconda	> 83
Id. di terza	> 199
In osservazione all'Ospitale	> 21
Riformati	> 87
Rivedibili	> 65
Causellati	> 10
Dimissionati	> 109
Resistenti	> 60

Totale iscritti N. 803

Prestito di Bari

Ecco le vincite principali dell'estrazione del 10 ottobre:

Serie 612 n. 45, 1° premio L. 50.000
> 103 n. 42, 2° > 2.000
> 892 n. 34, 3° > 1.000

Concorso per i silb

Il Ministero di Agricoltura assecondando i desideri della nostra Associazione Agraria ha concesso che anche quest'anno venga bandito un concorso per l'infossamento dei foraggi.

Siamo certi che gli agricoltori vorranno partecipare numerosi a tale concorso del quale fra breve sarà pubblicato il programma.

Pesca d'oro

Si è costituita ora in Filadelfia una grossa Compagnia, che ha l'intento di pescare in mare, al largo del capo Henloper, 10 milioni di dollari, calati a fondo colla nave inglese *Debrack* l'anno 1798. Questo tesoro consisteva in moneta in ispecie provenienti dalla cattura di tre fregate spagnole fatte nelle Antille; andò a picco la fregata con tutte le persone di bordo, compresi 25 prigionieri. Una larga schiera di palombari attende infaticabilmente all'opera, sollecitata assai dall'aver trovato appunto un cannone di bronzo, che è un segnale. Il Governo, se il tesoro si trova, ha diritto ad un decimo. La Compagnia farebbe in ogni modo i suoi affari.

Giurisprudenza commerciale

Mancata consegna della merce. La Corte di Cassazione di Torino con sentenza 15 aprile 1885 ha stabilito che il venditore, inadempiente all'obbligo di consegnare la merce venduta, è tenuto a risarcire al compratore anche il lucro cessante, consistente nel guadagno che colla sua industria avrebbe fatto lavorando la merce a tal scopo appunto comprata.

Se il compratore avesse potuto evitare o almeno diminuire il danno acquistando la merce medesima abbondante sul mercato, sarebbe questa una circostanza influente nella valutazione del danno risarcibile, ma insufficiente a negare il diritto all'indennità; ed in ogni caso il giudizio intorno alla portata di tale circostanza sarebbe di mero apprezzamento incensurabile in cassazione.

Mediatore. La Corte di Cassazione di Firenze ha sostenuto che il mediatore ha diritto alla provvigione pattuita quando ha messo le parti d'accordo per la stipulazione del contratto concluso col suo mezzo.

La circostanza che una delle parti rifiutò poi di stipulare il contratto, non vale a privare il mediatore della provvigione.

Dot. G. SACCO

Sabato 15 ottobre — a. Francesco Borgia.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

VISMARA PROX. DAVIDE. — *Le perizie grafiche*, Milano — Ditta Agnelli, 1886.

Questo libro quanto è modesto per la mole altrettanto è importante pel contenuto. E ben osservava in proposito il *Subalpino* di Cuneo:

« Il tema non è privo di importanza giacché è noto come non siano tanto rari i processi nei quali è richiesta l'opera del perito grafico. Se non che pare a molti che quest'arte sia infondata e vi ha perfino, come nota l'autore, chi, parodiando il detto di Cicerone sugli auguri, dice maravigliarsi che due periti calligrafi, incontrandosi non ridano tra loro della dappocaggine di chi presta fede ai loro giudizi.

Il Vismara, abile ed onesto perito non può darsi pace di questi falsi giudizi e dimostra con assai valide ragioni non esservi scrittura che in tutto corrisponda ad un'altra; che le contraffazioni saranno sempre imperfette e che perciò l'arte del perito calligrafo ha dati positivi per un giudizio attendibile ed anche sicuro. »

Noi ci associamo a questo giusto encomio tributato al lavoro dell'egregio professore e sarebbe desiderabile che appunto in ogni processo i periti tanto di accusa che di difesa dimenticassero da chi furono eletti e non avessero di mira altro che di far trionfare la verità, lasciando agli avvocati difensori e al pubblico ministero il compito degli apprezzamenti e delle deduzioni.

Il Sacerdote presso gli infermi ed i moribondi, del Padre Paolo Stub, Barnabita; 4.ª edizione stereotipa — Tipografia e Libreria editrice Giulio Speirani e figli, via S. Francesco d'Assisi 11. Torino. — Prezzo L. 2.50.

Vediamo con piacere comparire la 4.ª edizione di questo libro del P. Paolo Stub, Barnabita, utile manuale del Sacerdote presso gli infermi e moribondi. A conoscerne l'importanza basta accennare alle tre parti di cui si compone questo libro. Nella prima parte sono raccolte le nozioni mediche più indispensabili; venne questa parte sottoposta all'esame di medici valenti, onde camminare coi dati della scienza in cosa di troppa importanza. Nella seconda parte stanno inchiuso le pie esortazioni, pratiche e preghiere, che devono guidare il Sacerdote nell'assistenza ai moribondi e renderne più fruttuosa il ministero sacerdotale in quella opera di carità. Nella terza parte sono dati alcuni avvisi per casi singolari dopo morte e per alcuni battesimi straordinari. Il Clero fece buon viso a questo libro del P. Stub allorché comparve; ed esaurite le tre prime edizioni, crediamo che anche la quarta avrà facile l'usito, vista l'importanza del libro, ed il bisogno che ha il sacerdote di sapere come regolarsi vantaggiosamente al letto degli infermi e dei moribondi.

Il giuoco di Depretis.

Stefano Canzio commemorando domenica scorsa il Campanella disse che l'agitazione anticlericale è cosa fittizia e organizzata dal governo per distogliere il popolo dal raggiungere gli ideali della democrazia repubblicana.

La Perseveranza a sua volta dice che colla agitazione anticlericale si apre il campo al radicalismo, il quale ne approfitta per suo vantaggio.

Fra i due sta seduto Depretis che gioca il solito giuoco e canzona radicali, moderati, cattolici, caccia il paese in mezzo al turbamento e so la gola.

Come è stupido il liberalismo, o come son sordi questi sistemi di governo!

Nota edificante.

I giornali liberali a proposito del breve del S. Padre ai cardinali Simoni e Zigliara, breve che riportiamo in altra pagina di questo foglio, riproducono una notizia del *Corriere della sera* colla quale si pretende mettere in contraddizione il Papa. Il *Corriere* non sa combinare questo Breve al Domenicano Cardinal Zigliara con quell'altro a favore dei Gesuiti. Come! dice, lodare tanto la filosofia di S. Tommaso che è tanto diversa da quella che i Gesuiti insegnano!... E per ispiagarsi meglio la cosa (perchè se lo spiega sempre le cose il *Corriere*) dice che il Papa non

deve aver scritto questo secondo Breve se non con l'intendimento di far contro al primo.

Bravo! Non ci sarebbe da aggiungere che questo, cioè che fra i maggiori tomisti che contano a decine i Gesuiti, anzi si può dire che non ci sia gesuita filosofo si non sia un tomista... lasciando volentieri la qualifica di tomista a chi le sbulla così grosse.

TELEGRAMMI

Parigi 14 — Oggi ebbe luogo l'apertura della sessione straordinaria del Senato e della Camera.

Alla Camera venne fissato l'ordine del giorno.

La proposta di denunziare il trattato di commercio con l'Italia occupa il quarto posto.

La seduta è sciolta.

Neo-York 14 — Un dispaccio da Paso del Norte dice che Gonzales, ex presidente del Messico, fu assassinato in una città dell'interno.

Berlino 13 — Quarantamila russi sono concentrati nei porti del Mar Nero.

Delle navi sono pronte per trasportarli in Bulgaria al primo segnale.

Delle disposizioni furono prese per trasportarle a destinazione in 48 ore.

Neo-York 13 — E' scoppiato un ciclone sulle coste del Texas e della Louisiana, produsse grandi danni. Temoni numerosi di basti di mare.

Londra 14 — Una violenta bufera durò due giorni nelle coste di Norfolk; una flotta di pescatori di Yarmouth ha molto sofferto. Temesi che parecchie barche sieno perdute.

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

In Mercatovecchio al N. 6 in prossimità alla Farmacia Fabris vendonsi a prezzi discretissimi, Libri usati, cioè Santi Padri, vite di santi, Chatechismi, non che Teologici e di predicazione, oltre a più altre qualità di Libri di storia e letteratura civile.

Il proprietario

ANTONIO TADDEINI d.o il Fiorentino.

LA RICAMATRICE

TERESA DI LENNA

Si pregia avvertire chiunque volesse servirsi dell'opera sua, che riatta addobbi indumenti sacri, arazzi ed ogni altro genere di tessuti di qualsiasi epoca antica o moderna, i quali o per l'igiuria del tempo o per altre cause fossero guasti o deteriorati; reudondoli di nuovo servibili senza guastarne il disegno ma conservandone con scrupolosa esattezza lo stile.

Eseguiere inoltre qualsiasi commissione in paramenti e addobbi di chiesa o sala, corredi nuziali ed altri lavori di ricamo, trappunto ecc.

I numerosi lavori finora eseguiti e che incontrarono la piena soddisfazione dei committenti meritandole gli elogi della pubblica stampa offrono sufficiente garanzia perchè ella possa ripromettersi di vedersi onorata dal M. M. R. R. Clero, dalle fabbricci e dai privati di loro ambito commissioni.

Avvisa inoltre che è sempre disposta a dare lezioni di ricamo e d'altri lavori doneschi tanto in sua casa come anche a domicilio verso equo compenso.

TERESA DI LENNA

Via Paolo Sarpi N. 47 Udine.

AVVISO

La tipografia del Patronato ha pubblicato la pagella delle

NUOVE PRECI

che per ordine del regnante Pontefice Leone XIII devono recitarsi dopo la celebrazione della S. Messa.

Prezzo di una pagella semplice Cent. 5, montata su cartoncino forte Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto	
per 5.10 > omnib.		da 7.36 > difetto	
per 10.29 > diretto		da 9.54 > omnib.	
VENEZIA 12.50 pom. omnib.		VENEZIA 3.36 pom.	
per 5.11 > omnib.		da 6.19 > irpzo.	
per 8.30 > diretto.		da 8.05 > omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.54 > omnib.		da 10. — > omnib.	
COMONS 6.45 pom.		CORMONS 12.30 pom.	
per 8.47 > omnib.		da 8.08 > omnib.	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib	
per 7.44 > diretto		da 4.56 pom. omnib.	
PONTASSA 10.30 > omnib.		da 7.35 > omnib.	
per 4.20 pom.		da 8.20 > diretto	
ore 7.47 ant.		ore 7.02 ant.	
per 10.20 > omnib.		da 9.47 > omnib.	
CIVIDALE 12.55 pom.		CIVIDALE 12.37 pom.	
per 3. — > omnib.		da 1.33 > omnib.	
per 6.40 > omnib.		da 6.27 > omnib.	
per 8.30 > omnib.		da 8.17 > omnib.	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
14-10-86		ore 9 ant.	ore 3 pom. ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alt.	metri 116.01 sul livello del mare	743.7	742.1 744.6
Umidità relativa	76	56	51
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	56	gocce	20
Vento direzione	E	NE	—
Velocità chilom.	9	13	0
Termometro centigrado	13.2	13.9	10.9
Temperatura massima	15.8	Temperatura minima	10.9
minima	10.6	all'aperto	10.9

Notizie di Borsa

Udine li 15 Ottobre 1886

Rend. it. 5000 god. da 1 Luglio 1886	da L. 109.80 a L. 100.90
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98.63 a L. 98.73
Rend. austr. in carta	da F. 84.30 a F. 84.60
id in argento	da F. 82.90 a F. 83.5
Fior. est.	da L. 202 — a L. 202.25
Banconote austr.	da L. 202 — a L. 202.25

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

IL STROLIC FURLAN
DI
PIERI ZORUT
1887
RISUSCITAT
FAZ
1887
CELEST PLAIN
1887
1887
An II An



Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1891, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il *Guerpe*, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo l'averio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituirlo sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di vendere per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda oro semplicemente Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

Al M. R. Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Oss! pure trovasi anche un ricco assortimento torcie a consumo, sia per uso Funerari come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della città daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; di quest'ordine i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doverli all'occorrenza i viaggiare all'Amministrazione del dazio murato, esatto per la sorta che per l'entrata in città.

Luigi Petracco.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEIN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Torranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale L. 6.00
2. Ingrasso completo 2.00
3. Materie fecali ed urine per ottolitro . . 0.80

Tutti prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti, si propongono di partecipare allo spottabili fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa, pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alle Ponce preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

DEPOSITI — Milano — Roma — Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI
DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI, MUCOSE, IL PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla scatola. Spese ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO FARMACIA DE-STEFANI

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al fianco, con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon, cont. 75

Deposito all'ufficio annunzi del *Giornale Italiano*.